

lealtà e di amicizia, provavano essere eguali all'incirca il vicendevole odio e la malfidenza.

A Parigi l'ambasciator veneto ingegnava in cento forme di penetrare le intenzioni del direttorio, il cui ambiguo e compassato linguaggio era ben differente da quello tenuto alla stessa epoca in Italia da Bonaparte. Allora ignorava in Francia ciò ch'era avvenuto oltramonte. Qualunque esser potesse la sincerità delle parole confortatrici dei cinque direttori, il loro effetto rimase sospeso dalla nuova degli avvenimenti di Salò; ed in breve le sanguinose scene di Verona resero impossibile ogni ravvicinamento.

Era naturale pensare che proponendosi Bonaparte d'indurre l'Austria ad accettare lo stato veneto in compenso dei Paesi Bassi e del Milanese, avea risolto di operare in quest'ultimo una rivoluzione completa, e che Verona era lo scopo principale delle sue insidie.

Dacchè il senato avea spedito in quella città straordinari provveditori, uomini ligi e coraggiosi, e con essi erasi introdotto un grosso corpo di milizie schiavone, succedevano giornalmente risse tra i soldati delle due nazioni; e gli spiriti erano giunti a tale stato di concitamento, che bastava la più leggera scintilla per occasionare una esplosione generale; e questa scoppio appunto il giorno 17 aprile.

I Francesi erano all'incirca in numero di 1300 per occupare i tre forti e le diverse porte di quella vasta città. Al di dentro eranyi uomini isolati, agenti amministrativi dell'armata, donne e molti malati.

Il governo veneto contava come suoi entro la cinta delle mura, oltre la guardia borghese, 2.000 Schiavoni, 1000 di truppa italiana, parecchie migliaia di paesani, e al di fuori eravi un corpo di 8.000 uomini, composto di truppe regolate e di paesani armati.

Il 16 aprile dovette un rinforzo di cinquecento uomini, che si presentò per entrare nei forti, farsi strada a traverso truppe venete che gli opponevano il passo; e verso il mezzodì del giorno 17 comparve ad una delle porte un altro distaccamento di cento uomini procedenti da Peschiera, né riusci ad introdursi se non dopo incontrate gravi violenze.

Le forze dei Francesi in Verona erano allora, tutto compreso, di 1900 uomini; e sapevano che una colonna au-